

L'ECONOMIA NON È AUTOSUFFICIENTE E DEVE ACCETTARE INFLUENZE DI CARATTERE MORALE

“La convinzione di essere autosufficiente e di riuscire a eliminare il male presente nella storia solo con la propria azione ha indotto l'uomo a far coincidere la felicità e la salvezza con forme immanenti di benessere materiale e di azione sociale. La convinzione poi della esigenza di autonomia dell'economia, che non deve accettare “influenze” di carattere morale, ha spinto l'uomo ad abusare dello strumento economico in modo persino distruttivo. A lungo andare, queste convinzioni hanno portato a sistemi economici, sociali e politici che hanno conculcato la libertà della persona e dei corpi sociali e che, proprio per questo, non sono stati in grado di assicurare la giustizia che promettevano. La dottrina sociale della Chiesa ha sempre sostenuto che la giustizia riguarda tutte le fasi dell'attività economica, perché questa ha sempre a che fare con l'uomo e con le sue esigenze. Il reperimento delle risorse, i finanziamenti, la produzione, il consumo e tutte le altre fasi del ciclo economico hanno ineluttabilmente implicazioni morali. Così ogni decisione economica ha una conseguenza di carattere morale.”

(*Caritas in Veritate* n. 34 e 37)



Diocesi di Fano - Fossombrone - Cagli - Pergola
Ufficio pastorale per i problemi sociali e il lavoro

PER INFORMAZIONI O COMUNICAZIONI
Gabriele Darpetti | cell. 345 0944984



Diocesi di Fano
Fossombrone - Cagli - Pergola
Ufficio pastorale per i problemi
sociali e il lavoro



ECONOMIA & COMUNITÀ SOLIDALI

L'IMPEGNO NEL PRESENTE, LO SGUARDO SUL FUTURO

Il Vescovo e la Comunità Cristiana incontrano
le Associazioni Sociali ed Economiche

SABATO
18 GIUGNO 2016
ORE 09,30

Centro Pastorale
Via Roma, 118 | Fano

OCCORRE CAMBIARE STRATEGIA

Prosegue il percorso di incontri rivolti a tutti gli operatori sociali ed economici, e che ha come filo conduttore **"l'impegno nel presente, lo sguardo sul futuro"**, cioè trovare soluzioni condivise e creative per "lenire" i problemi dell'immediato, e rispondere a un "dovere di solidarietà" verso coloro che si trovano in difficoltà ora; e contemporaneamente ridestare speranze per il futuro, immaginare strategie per il lungo periodo, cambiare i paradigmi di sviluppo dell'attuale società per assumerci coerenti responsabilità verso le future generazioni. Quest'anno vogliamo affrontare il tema delle connessioni **tra economia e comunità solidali**, ossia l'importanza di coniugare i processi economici con le attività sociali delle nostre comunità.

Non c'è dubbio che tenere separate le questioni economiche (lo sviluppo, l'innovazione tecnologica, il lavoro, i redditi e i consumi, la finanza) dai principi sociali (la solidarietà, il bene comune, la giustizia, l'equità) abbia sempre meno senso in una società le cui connessioni si sono moltiplicate e velocizzate a livello di spazio, di tempo, e di luoghi.

Se questa affermazione può essere accettata a livello concettuale, nella pratica non riusciamo ancora a realizzarla, chiusi come siamo in rigidi compartimenti stagni. Serve quindi cambiare strategia, e ancor di più cambiare le strutture di questa società e la mentalità degli uomini che queste strutture hanno creato (e che sono sempre pronti a ricreare secondo vecchi schemi del passato).

Per fare tutto ciò è assolutamente necessaria **la collaborazione e la cooperazione tra soggetti diversi**, affinché si mettano in gioco per costruire reti e relazioni stabili fra di loro. E' certamente difficile e complesso far partire tavoli di lavoro comune, condividere iniziative esistenti, progettare nuovi spazi insieme, coniugare competenze diverse, scambiarsi informazioni e saperi tra operatori sociali e operatori economici.

Anzi, la rappresentanza di interessi diversi, talora apparentemente contrapposti, finisce per generare anche conflitti. "In questo caso – ci dice Papa Francesco – il conflitto non può essere ignorato o dissimulato; deve essere accettato. Ma se rimaniamo intrappolati in esso, perdiamo la prospettiva, gli orizzonti si limitano e la realtà stessa resta frammentata.

Per questo è necessario postulare un principio che è indispensabile per costruire l'amicizia sociale: l'unità è superiore al conflitto. La solidarietà, intesa nel suo significato più profondo e di sfida, diventa così uno stile di costruzione della storia, un ambito vitale dove i conflitti, le tensioni e gli opposti possono raggiungere una pluriforme unità che genera nuova vita." (E.G. 226 e 228)

Quindi è necessario il contributo di tutti per **andare oltre il conflitto**, per costruire **comunità solidali** che fanno della condivisione di percorsi e della realizzazione di attività comuni la loro priorità. "E' tempo di sapere come progettare, in una cultura che privilegi il dialogo come forma d'incontro, la ricerca di consenso e di accordi, senza però separarla dalla preoccupazione per una società giusta, capace di memoria e senza esclusioni. L'autore principale, il soggetto storico di questo processo, è la gente e la sua cultura, non una classe, una frazione, un gruppo, un'élite. Non abbiamo bisogno di un progetto di pochi indirizzato a pochi, o di una minoranza illuminata o testimoniale che si appropri di un sentimento collettivo. Si tratta di un accordo per vivere insieme, di un patto sociale e culturale." (E.G. 239)

PROGRAMMA

Ore 9.30

Presentazione degli obiettivi e delle metodologie dell'incontro

Ore 9.45

Intervento del Vescovo Mons. Armando Trasarti

Ore 10.30

Interventi programmati e dibattito

Ore 12.00

Conclusioni e appuntamenti futuri